

La carità che sembra invisibile: le opere di misericordia spirituale «È il Signore che elargisce ogni bene»

Un punto di partenza importante

“La persona umana, creata a immagine di Dio, è un essere insieme corporeo e spirituale. Il racconto biblico esprime questa realtà con un linguaggio simbolico, quando dice: «Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente» (Gn 2,7). L'uomo tutto intero è quindi voluto da Dio”. (CCC 362)

“L'unità dell'anima e del corpo è così profonda che si deve considerare l'anima come la «forma» del corpo; ciò significa che grazie all'anima spirituale il corpo, composto di materia, è un corpo umano e vivente; lo spirito e la materia, nell'uomo, non sono due nature congiunte, ma la loro unione forma un'unica natura”. (CCC 365)

Il catechismo della Chiesa cattolica ci ricorda una grande verità, ciò che è “corpo” non è in contrapposizione a ciò che è “anima” o è “spirituale”. Noi siamo creature con la presenza di due caratteristiche che esprimono l'essere a immagine di Dio e quindi il nostro essere umani.

Questa distinzione essenziale e fondativa ci permette di capire che le opere di misericordia corporali e spirituali non riguardano due diversi tipi di persona, ma sono “strumenti” per trasmettere la misericordia di Dio a dimensioni diverse presenti in ognuno di noi.

“Poni attenzione a quanto fai”: perché sono così importanti le opere?

Le opere di misericordia sono gesti e atteggiamenti concreti con cui mostrare ai nostri fratelli e sorelle il volto misericordioso di Gesù, rendendoci così mediatori dell'amore di Dio per le persone.

La misericordia è l'atteggiamento di fondo di queste opere e ci rimanda al significato profondo della parola “misericordia”: essa richiama la gentilezza, la bontà, la condivisione “viscerale” con chi vive la sofferenza o la privazione e che si trasforma in dedizione fisica ed emotiva con colui che è nel bisogno. Questi atteggiamenti sono quelli con cui la Sacra Scrittura ci presenta Dio nella sua relazione con gli uomini al punto che possiamo dire che l'opera di Dio vuole continuare a realizzarsi tramite il nostro agire.

Se nelle opere di misericordia corporale vediamo l'agire concreto (come quello presentato da Gesù in Matteo 25), quelle spirituali riguardano l'agire di Gesù come misericordioso, attento, vicino a ciò che non sempre è visibile e fisico, ma che riguarda ciò che sta dentro ogni persona.

I bisogni a cui siamo chiamati a portare lo stesso agire di Gesù infatti non riguardano solo povertà o necessità del corpo ma anche quella sfera che troppo spesso è relegata al “ognuno per sé”, oppure “che diritto ho di entrare nella sfera spirituale-personale” e anche “non mi riguarda”. Di fronte a queste “povertà scomode” che siamo chiamati ad essere buoni samaritani, portano la medicina della consolazione e della guarigione che forse è più difficile e delicata delle altre: parliamo di un bene invisibile ma altrettanto grande e necessario, si tratta di agire non per sopperire a necessità fisiche, ma di portare Gesù nelle situazioni forse più personali e intime.

“È il Signore che elargisce ogni bene”: quantità o qualità di opere?

L'idea di fondo delle opere di misericordia, per come la tradizione della Chiesa ce le presenta, è che l'agire concretamente fa sì che l'amore salvifico e redentore di Gesù si riversa nel mondo attraverso di noi. Tuttavia non si tratta del fatto che possiamo ottenere la salvezza mediante le sole opere compiute: noi cristiani infatti possiamo ottenere la salvezza (la felicità eterna) solo grazie a Gesù e alla fede in lui che va oltre ad ogni opera, ma non va di meno che la fede vissuta deve esprimersi attraverso un comportamento nuovo: la fede senza le opere non è una vera fede. Le opere di misericordia in sostanza ci rinviano a Dio e alle persone che incontriamo.

“Non lasciare che si cancellino nel tuo cuore”: le sette opere di misericordia spirituale

1. Insegnare agli ignoranti

Consiste nell'insegnare all'ignorante le cose che non sa: anche in materia religiosa. È un insegnamento che può avvenire attraverso scritti o con parole, con qualunque mezzo di comunicazione o a voce. Si può concretizzare nella possibilità di metterci a servizio dei bambini, della catechesi, della formazione, ma più in generale nell'aiutare a raggiungere una più vera conoscenza della realtà di vita o di fede.



2. Consigliare i dubbiosi

Uno dei doni dello Spirito Santo è il dono del consiglio. Per questo colui che vuol dare un buon consiglio deve, prima di ogni cosa, essere in sintonia con Dio, perché non si tratta di dare opinioni personali, ma di consigliare bene chi ha bisogno di una guida. Nel nostro quotidiano consigliare non è solo dire parole, ma è indicare la strada giusta per agire bene. Perché non pregare lo Spirito Santo per i nostri amici che ci chiedono consiglio?

3. Correggere colui che si sbaglia

Quest'opera di misericordia si riferisce soprattutto al peccato. Infatti, quest'opera si può formulare in un altro modo: ammonire i peccatori. La correzione fraterna è spiegata proprio da Gesù nel vangelo di Matteo: *"Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello"* (Mt 18,15). Siamo chiamati a correggere il nostro prossimo con mansuetudine e umiltà. Spesso sarà difficile farlo, ma in questi casi possiamo ricordare ciò che dice l'apostolo Giacomo alla fine della sua lettera: *"Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati"* (Gc 5,20).

4. Perdonare le offese

Nella preghiera di Gesù diciamo: *"Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"* (Mt 6,12), e il Signore stesso precisa ancora: *"Se voi perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi"* (Mt 6,14). Perdonare le offese vuol dire superare la vendetta e il risentimento, significa trattare con amabilità coloro che ci hanno offeso. Il più grande perdono è quello di Cristo sulla Croce: *"Padre, perdonalci, perché non sanno quello che fanno"* (Lc 23,34).

5. Consolare gli afflitti

La consolazione dell'afflitto, di colui che attraversa qualche difficoltà, è un'altra opera di misericordia spirituale. Farsi prossimi, accompagnare, non lasciare in solitudine, rimanere vicino ai nostri fratelli in ogni momento, ma soprattutto in quelli più difficili, significa mettere in pratica il comportamento di Gesù che s'immedesimava nel dolore altrui donando così forza quando la solitudine e il male sembrano le uniche cose possibili e sperimentabili.

6. Sopportare pazientemente le persone moleste

La pazienza, quando si è alle prese con i difetti altrui, è una virtù oltre che un'opera di misericordia. Spesso certe situazioni ci hanno talmente feriti che mai e poi mai ci viene spontaneo lasciare stare... eppure il male causato da altri in realtà è quello che ci rovina dentro, provocando in noi risentimenti e amarezze. Per sopportare pazientemente è necessario chiedere il dono dell'umiltà che ci può scogliere dalle durezza che ci rendono insofferenti, Gesù poi ci ricorda a proposito del perdono *"non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette"* (Mt 18,22)!

7. Pregare Dio per i vivi e per i morti

San Paolo raccomanda di pregare per tutti, senza distinzione, anche per chi ci governa e per le persone che hanno responsabilità, perché Dio *"vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità"* (1Tm 2,4). Questa preghiera ci permette anche di allargare l'amore anche a coloro che sono morti, accompagnandoli con il nostro affetto e mantenendo vivo il loro ricordo in quella condivisione ultraterrena che si chiama "comunione dei santi".

"Domanda che ti sia guida nelle tue vie": per riflettere

Le opere di misericordia spirituali richiamano l'agire di Gesù nell'intimo delle persone, in questo modo il nostro agire può diventare veicolo e strumento per concretizzare gli stessi sentimenti di Gesù verso gli altri. Ogni invito all'azione e ogni impegno al bene però ci rimanda alla realtà del nostro limite: non possiamo pensare di essere solo portatori di misericordia, ma anche bisognosi di misericordia da parte di Dio e delle altre persone. Impegnarci a fare le opere di misericordia (spirituali o corporali) è anche impegnarci a ricercare in Gesù la fonte dell'amore e il motivo ultimo del nostro impegno cristiano.

- Quali opere di misericordia faccio più difficoltà a vivere?
- Di quali mi sento più bisognoso?
- In quale delle sette opere spirituali mi voglio impegnare nella relazione con gli altri?
- In quale invece mi sento mancante? Dove sento la necessità di essere aiutato per una crescita spirituale personale?